

LORENZETTO



**Stefano Lorenzetto**  
Giornalista  
e scrittore,  
graffiante  
osservatore  
di costumi  
(e malcostumi)  
nazionali.

Senza freni / Le tribù dell'auto

## Quelli che... ormai sono la regola



**L'**Italia è popolata di tribù che si distinguono per i tic linguistici. Ieri vivevano «a monte», quasi «al limite», «nella misura in cui» riuscivano a «portare avanti il discorso». Oggi si sono evolute. I dubbiosi prima di esprimere un pensiero ripetono in continuazione «come dire?». Gli espansivi si congedano al telefono con una raffica di «ciao, ciao, ciao, ciao». I mediatori vanno in cerca di «soluzioni condivise» e di solito, per far prima, aprono un «tavolo di confronto», con grande soddisfazione dei falegnami. Insomma, a ogni stereotipo lessicale corrisponde un clan. Anche il mondo dell'auto ha le sue tribù, distinguibili più dai comportamenti che dalle parole. Qui si elencheranno alcune tipologie umane motorizzate, senza pretese esaustive. Anzi, mi affido all'acume dei lettori di «Quattroruote» per qualche successiva puntata (segnalazioni al blog del direttore su [www.quattroruote.it](http://www.quattroruote.it)).

**Quelli che... se sono prescritti i 50, vado ai 50.** Categoria temibilissima, in genere di sesso femminile (ma voglio fare una cordiale eccezione per le suore, che probabilmente credono d'obbedire a un comandamento divino). Trattasi di soggetti pervasi da ostinazione civica e latente sadismo. Sta di fatto che marciare ai 50 chilometri orari in tratti di strada dove tutti, inesorabilmente, vanno almeno ai 60-70, rischia di provocare guai ben peggiori di quelli che si vorrebbero scongiurare. Provate voi, se ci riuscite, a piantare il tachimetro sui 50 lungo la tangenziale di Mestre, poi ne riparlamo.

Se tornate a casa vivi. Ma chi fissa questi draconiani limiti di velocità li avrà mai testati sulla propria pelle? Ne dubito.

**Quelli che... con gli abbaglianti mi si nota di più.** Già prima che venisse introdotto l'obbligo delle luci diurne sulle strade extraurbane e in autostrada, di giorno non spegnevano mai i fari. Erano stati in vacanza in Svezia, loro. Adesso che la sicurezza di tutti sembra più garantita, per distinguersi ulteriormente sono passati agli abbaglianti. Bisognerebbe accertare se oltre alla cintura dei pantaloni indossano anche le bretelle.

**Quelli che... gli specchietti meglio ripiegarli.** Fateci caso: sono in crescita vertiginosa. Hanno scambiato i retrovisori per ali di falchi pellegrini in picchiata. Ma l'aerodinamica in questo caso non c'entra. Pensano solo a difendersi dai veicoli che sorraggiungono in senso contrario. Così, per paura d'essere privati del prezioso accessorio, costoro in pratica decidono già in partenza di guidare sempre e comunque alla cieca.

**Quelli che... gli specchietti non vanno mai ripiegati.** Un famoso industriale mi ha spiegato che, quando parcheggia la sua BMW «Serie 7» in una strada stretta, lascia accuratamente i retrovisori nella loro posizione: li considera utili rostri laterali. «Servono a definire meglio l'ingombro della mia auto, altrimenti chi transita accanto potrebbe strisciarmi la fiancata», è la sua bizzarra teoria. A questo punto s'ignora

In Parlamento

### C'è Rivolta su limiti e cartelli

■ L'hanno sottoscritta 100 parlamentari di varie fedi politiche: l'interrogazione presentata da Dario Rivolta (FI) al ministro dei Trasporti verte sulla coerenza dei limiti di velocità. Non solo: chiede un'ispezione su tutto il territorio allo scopo di verificare l'esatta corrispondenza tra i tetti imposti e le effettive esigenze di sicurezza, strada per strada, al fine di ridare credibilità alla segnaletica. «I limiti», scrive Rivolta, «sono spesso inadeguati al ribasso, se non addirittura irrealistici, rispetto a percorribilità e fattori di rischio ipotizzabili». Risultato: diffusa disaffezione al rispetto dei segnali.

## ■ primo piano Senza freni

perché le Case abbiano inventato gli specchietti retrattili.

**Quelli che... il tagliando lo faccio dove dico io.** Ovvero: meglio rivolgersi al meccanico generico di quartiere. Ho avuto per editore un miliardario persuaso che le concessionarie fossero state inventate per fregare proprio lui. Ormai pullulano le piccole officine provviste persino degli strumenti elettronici taroccati indispensabili per azzerare gli avvisi luminosi che compaiono nei computer di bordo al momento di fare il tagliando. Segno che la domanda cresce. Ma è proprio indispensabile comprarsi una Ferrari per poi lesinare sull'assistenza?

**Quelli che... ti stanno sulla coda.** Dallo specchietto li vedi comparire all'orizzonte con lampeggi nevrotici. Ti si attaccano al paraurti posteriore e non ti mollano più. È gente che chiede strada. Naturale: viene dalla strada, nel senso che la loro educazione è quella che è. Ma perché dovremmo cedergli il passo se già noi stiamo andando ai 130 orari? Solo per consentirgli un eccesso di velocità? Fanno il paio con gli ostruzionisti mossi dall'odio



di classe descrittivi da Giuseppe Greco quand'era presidente della Lamborghini: inutile sperare che ti liberino la corsia di sorpasso se stai guidando una «Murciélago».

**Quelli che... lei non sa chi sono io.** Come rendere edotto il resto del mondo della propria condizione sociale quando si sta chiusi in quel microcosmo che è l'auto, dove al massimo puoi comunicare con quattro familiari o amici? O ti compri una Jaguar o esponi sul parabrezza un autoadesivo. E allora ecco la «H» rossa dei medici ospedalieri, ecco la bilancia degli avvocati e dei procuratori, ecco la scritta «stampa» degli iscritti all'Ordine dei giornalisti. Ricordo la smorfia di Franco Franchini, un gentiluomo che era stato direttore del «Popolo», nel vedermi scendere da un'«Alfasud» rossa – la prima auto della mia vita – davanti alla sede dell'«Adige» di Trento: «A che ti serve quello scudetto lì davanti?». Da allora mai più appiccicato nulla sul parabrezza. Ma sono passati quasi trent'anni e ancora mi vergogno a parlarne. ●●●●

Al Lingotto

## L'«AutoEco» va a Torino

■ Come sarà l'auto del futuro? Che motore avrà e quali saranno i suoi carburanti? Risponderà all'Oval Lingotto, dal 7 al 9 settembre, «AutoEco», salone dell'automotive ecologico dedicato a costruttori, centri di progettazione, produttori di carburanti alternativi e ai centri per l'installazione di kit di iniezione bi-fuel. Saranno presenti tutte le ultime «armi» di una sfida appassionante: ridurre l'inquinamento da traffico. Bella idea.